

La Classe Capovolta

Di Gian Luigi Porrà

“La competenza è il SAPERE AGITO ovvero la capacità di una persona di mobilitare saperi, abilità, capacità personali per risolvere problemi e gestire situazioni in contesto significativo.”

Franca Dare – Ministero dell’Istruzione



Sperimentazione di classi capovolte al LEVI

La sperimentazione didattica attualmente in essere nelle classi 1° I, 1° E e 2° E muove i primi passi. Essa si fonda su un miscuglio (blended learning) di metodologie didattiche che vengono adottate nel corso dello sviluppo della Unità di apprendimento e sono costituite principalmente da momenti di lezione frontale, di classe capovolta e di lavoro cooperativo.



Nella classe capovolta la prima informazione viene effettuata tramite le lezioni on line. In aula si fanno gli esercizi. Il docente ha un ruolo di facilitatore e di tutor. Per dirla con uno slogan: **“l’insegnante non sta più di fronte ma a fianco dello studente.”**

I ragazzi vengono divisi in gruppi dove sono presenti le varie fasce di competenza che stabiliscono i diversi compiti. Nessuno deve fare un lavoro già fatto da un compagno.

Ad inizio unità vengono assegnati esercizi di fascia A, B e C aventi difficoltà crescenti destinati ai tre livelli di competenza presenti.

Per la condivisione del programma di lavoro, gli esercizi, le indicazioni delle lezioni on line e le comunicazioni in genere si è utilizzata la piattaforma on-line EDMODO.

Si rimanda al documento allegato (Risoluzione dei sistemi di equazioni lineari) per una più puntuale descrizione delle procedure e delle regole prefissate.

Prime considerazioni

Per il momento posso fornire delle analisi parziali, sicuramente suscettibili di evoluzione. Le riporto di seguito:

1. La partecipazione degli studenti, dopo una prima fase di diffidenza, è stata molto soddisfacente. Anche quelli meno interessati vengono coinvolti positivamente dalle dinamiche dei gruppi di lavoro e, per la maggioranza dei casi, completano a casa il compito iniziato in classe e, soprattutto, provano gratificazione nel farlo. Nonostante ciò, i risultati ottenuti per gli studenti della fascia inferiore appaiono insufficienti. Cionondimeno hanno il pregio di marcare una energica inversione all’attuale tendenza fatta di passività, pigrizia e mancanza di autostima.
2. L’uso delle tecnologie è stato difficoltoso e ben lungi dall’essere quell’elemento di traino che in un primo momento avevo ipotizzato. Internet e il computer sono visti come oggetti ludici e non come una potenziale inesauribile risorsa comunicativa e di reperimento delle conoscenze. Le tecnologie percepite e vissute in questo senso divengono pertanto un obiettivo di questa sperimentazione e non più un elemento di partenza della stessa.
3. L’elemento trainante è stato il lavoro di gruppo (cooperative learning), **accuratamente strutturato dal sottoscritto e dagli studenti in una prima importantissima fase improntata alla esposizione del metodo e**

alla sua correzione e condivisione. Fase questa che risulta ben lungi dall'essere completata ed è tuttora oggetto di continue proposte di revisione e miglioramento sia da parte mia che da parte degli studenti. Direi anzi che questa connotazione di forte e condiviso divenire è, di per sé, un punto di forza della iniziativa. **I ragazzi si sentono protagonisti e non più oggetti del processo di crescita.**

4. L'obiettivo della compilazione di un portfolio personale del lavoro svolto non è stato al momento conseguito. Le consegne sono state il più delle volte effettuate disordinatamente e in modo tale rendere impossibile la raccolta delle regole apprese e degli esercizi svolti. Conto di porvi rimedio istituendo una forte premialità.
5. Un discreto numero di capigruppo (alunni scelti dal docente con funzioni di coordinamento), per fortuna minoritario rispetto alla totalità, ha manifestato segni di disagio. Il motivo è da ascrivere sostanzialmente in una incapacità ad esprimere una reale leadership sul resto del gruppo. Tale disagio viene espresso nella incapacità di riuscire ad essere performanti nello svolgimento degli esercizi. In nessun caso però ho realmente constatato una effettiva diminuzione del rendimento scolastico. In parole povere i capigruppo spesso sono incalzati dai compagni con più grave ritardo che chiedono pressantemente spiegazioni. E' risultato molto importante dare adeguata assistenza e coinvolgere anche i ragazzi di fascia intermedia in questa operazione di diffusione delle conoscenze. In genere i ragazzi più dotati sono stati fortemente stimolati e gratificati dalla assegnazione di esercizi di complessità superiore. Ritengo che la sperimentazione abbia una enorme valenza nella azione di valorizzazione delle eccellenze.
6. Il lavoro e l'impegno richiesti al docente sono stati sino a questo punto, superiori alle previsioni. Sono convinto però che, nel tempo, una volta che la procedura andrà a regime, la situazione migliorerà sensibilmente.
7. In conclusione ritengo che l'iniziativa possa dare dei significativi risultati anche se sono perfettamente cosciente che non sarà possibile ottenerli in tempi brevi. Le lacune pregresse a volte sono difficilmente colmabili e dubito che si riesca, nei pochi mesi che ci separano dalla fine dell'anno scolastico, a ricostruire un bagaglio di competenze e di autostima che, in tanti casi, è ridotto al lumicino. Ho però ferma intenzione di attuare, per quanto possibile, delle metodiche di valutazione che tengano conto, oltre che delle conoscenze acquisite, anche del grado di effettiva crescita dello studente.

A titolo esemplificativo voglio accludere alcuni link che ho ritenuto interessanti, utili per un primo approccio alla metodologia.

(Classe capovolta a SUPERQUARK)

: <https://drive.google.com/file/d/0B8e6lh0LUpcYNTFzTGRWNHdGX0E/view?pli=1>

(Il Fatto Quotidiano) : <http://tv.ilfattoquotidiano.it/2015/11/26/scuola-metodo-flipped-la-lezione-capovolta-il-professore-cosi-abbiamo-vinto-le-olimpiadi-di-chimica/444198/>

(Un bella e ricca presentazione fatta da un collega) <https://prezi.com/gadzueswoyf6/flipped-classroom-con-testo-di-commento/>

Da "La classe capovolta" – di Maurizio Maglioni

